

I CONSIGLI E LE INDICAZIONI DI TRE ESPERTI, A PARTIRE DAGLI ERRORI PIÙ COMUNI E DAI FALSI MITI

ALBERI ORNAMENTALI, COME AVERNE CURA

Gli alberi, oltre ad abbellire con eleganza giardini e viali, pubblici e privati, assolvono anche al compito di donare ossigeno a città e paesi, e contribuiscono a ridurre lo stress e la nevrosi della vita moderna, grazie a spazi verdi, con possibilità di passeggio e ricreazione. Il verde, quando collocato con l'attenzione dovuta nelle aree abitate, è sempre sinonimo di armonia e contribuisce a ridurre in forma subliminale la nevrosi della nostra vita affrettata, come dimostrato dall'organizzazione internazionale Green City. Esistono alcune norme di base per la cura e la potatura degli alberi; non sempre esse sono seguite, nonostante i loro fondamenti siano relativamente semplici. Vediamone alcuni.

1. Sui monconi dei rami potati vanno lasciati alcuni ramoscchi giovani del primo e secondo anno, così come l'albero ha deciso di farli crescere. Tali giovani rametti sono definiti "frecce" nel linguaggio della dendrochirurgia (*dendro* = legno).

Diversamente, se denudata, la pianta produrrà per reazione i cosiddetti "polloni apicali" o "rigetti", ovvero rami in quantità, in sostituzione dei precedenti, fitti fitti in emersione disordinata, tali da co-

L'importanza di intervenire in modo corretto e rispettoso nella potatura degli alberi. Alcuni suggerimenti e norme per evitare, come talora accade, di rovinare o addirittura far morire le piante

ne (foto 1 e 2). Una potatura professionale, invece, garantisce lo sviluppo armonico e salubre della pianta (foto 3a-inverno e 3b-estate; foto 4).

2. Alcune famiglie di piante, come le conifere – pini, abeti, cedri del Libano – e le betulle, non possono essere potate drasticamente, pena l'arresto definitivo e



Foto 2: potatura drastica di piante a Lutrano di Fontanelle, con tutti i giovani rametti asportati

squilibrato della loro crescita, o



Foto 1: potatura drastica di platani a Mansuè, con la produzione di polloni apicali assicurata, e a rischio di morte

dersi su quali principi si fondino tali criteri. Principi scientifici, che, in alcuni stati, tra cui la Germania, sono diventati legge. In Italia essi sono caldamente patrocinati dall'Associazione italiana direttori e tecnici pubblici giardini.

Esistono ancora, in alcuni dei nostri Comuni, alcune aziende subappaltatrici dei lavori di potatura, che operano autentiche mutilazioni, talvolta perfino micidiali (esempio, foto 1). Le Province e i Comuni, al "verde", ma in senso pecuniario, trovano più agevole dare l'incarico a tali aziende, perché esse chiedono meno di altre, per potare ogni albero, ovvero la metà o quasi dei 250-300 euro che può costare la potatura professionale di un'essenza arborea di grandi dimensioni, ad esempio un platano

vani degli alberi.

- osservando le norme (vere) di potatura razionale, già riconosciute e approvate da organismi competenti e assunte da Provincia o Comune come le uniche professionali. - comunicando preventivamente a Comune o Provincia la forma di smaltimento delle ramaglie raccolte, dichiarando i-

noltre se sono destinate alla vendita a peso, alla distruzione o compostaggio in ambiente ecologicamente adatto.

- assumendosi la responsabilità, anche pecuniaria per eventuali danni e morti provocate agli alberi da potature non professionali. Il Collegio dei periti agrari laureati e diplomati ha dedicato recentemente un convegno sul tema del verde arboreo, aggiornato ai requisiti della legge 10/2013: "Il patrimonio arboreo urbano come vettore di opportunità ed attrazione", tenutosi nell'ottobre 2013, a Collegno (Torino). Tra le novità emerse, anche i dati relativi a come censire il verde arboreo, obbligo di legge per i Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti, precisando con dati tecnici, che è possibile infor-

l'acqua, che, in periodi di piena, potrà così farsi breccia e alluvionare i territori circostanti.

Queste affermazioni dovrebbero essere supportate da studi di idrologia degni di credibilità. In base ai dati a disposizione, la realtà risulta opposta: il verde arboreo, correttamente inserito sulle sponde dei fiumi, rappresenta un valido deterrente al dilavamento delle piene, ed inoltre, a livello capillare radicale, costituisce un ramificatissimo sistema di "incollaggio impermeabile a rete" del terreno fluviale, reso ancor più stagno dal limo di adesione formatosi con la pressione naturale dell'acqua. Un esempio a noi vicino: il Comune di Pordenone è attraversato estesamente dal fiume Noncello, con canali e laghetti di derivazione. Tutte le acque sono attorniate da alberi, boschetti e verde vario, da decenni, anzi da secoli. Il Comune medesimo l'ha denominato "Parco fluviale di Pordenone", senza che fino ad ora alcun vero esperto abbia lanciato l'allarme per le alluvioni in ragione degli alberi sulle sponde del fiume; pur essendo Pordenone storicamente terra d'alluvione. Il fiume Noncello arriva alberato da entrambe le sponde da Cordenons fino a Prata di Pordenone, con le sponde verdi di essenze arboree. Situazione simile a Sacile e in altre

fortunali estivi, dove il vento e la pioggia premono sulle foglie fradice, tutte ammassate insieme. Oppure in certi inverni, quando la neve va a riempire gli spazi liberi dei rami, densi quasi come capelli sulla testa. In entrambi i casi si può arrivare alla frattura improvvisa dei rami più grossi, con conseguenze e pericoli facilmente immaginabili. Va inoltre osservato che denudare i rami grossi da tutti i rametti, oltre che dispendioso in termini di tempo, per ottenere poi una ricrescita maggiore e disordinata dei loro sostituti, indebolisce la pianta in quanto, lasciata senza rami durante la primavera, la medesima non può seguire il ritmo naturale della fioritura e maturazio-

peggio, in molti casi, la morte delle piante (foto 5).
3. La capitozzatura, ovvero il "taglio a capitozzo", dove la parte più alta dell'albero è mozzata, va attuata solo in casi limitati e non come norma. Infatti, nella tecnica moderna della potatura del verde arboreo ornamentale, tale taglio è considerato mutilante. Il potatore professionista opera per esaltare la forma che la Natura ha programmato per la specie arborea; non lavora per mutarla. Così come il taglio delle orecchie o della coda a cani e gatti, un tempo effettuato, è ora proibito, allo stesso modo è vista in linea generale la capitozzatura degli alberi, quando non dettata da ragioni di sicurezza. Qualcuno può lecitamente chie-

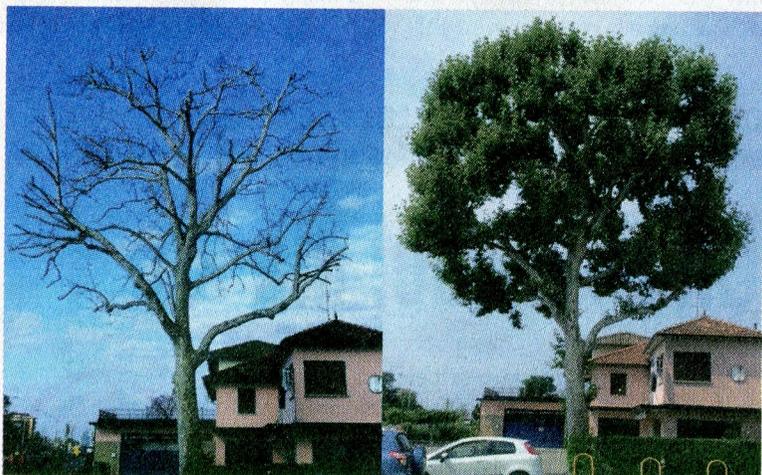


Foto 3: potatura professionale di un platano a Pordenone: (a sinistra) d'inverno e (a destra) d'estate

IL LIBRO SULLA CURA DEGLI ALBERI

Un'utile lettura sui vari aspetti e fondamenti riguardanti la cura degli alberi ornamentali può essere quella del libro "La cura dell'albero ornamentale in città", scritto di Peter Klug per edizioni Blu, in un pregevole manuale tascabile e riccamente illustrato a colori. Dato anche il prezzo contenuto (18 euro) esso può costituire un manuale completo per chiunque desideri approfondire il tema, professionista o dilettante. Per ulteriori informazioni, il sito dell'Associazione italiana direttori e tecnici pubblici giardini è www.pubblicigiardini.it.

adatto dei nostri viali stradali. Inoltre, alcune aziende raccolgono quante più ramaglie fresche asportate possibile – denudando i rametti più giovani dai monconi dei rami più grandi rimasti (sullesempio della foto 2) – in quanto poi tali ramaglie sono vendute a peso, frantumate a macchina, essiccate, impastate e compresse, per costituire il pellet delle stufe di interni.

È semplice prevenire i danni permanenti di potature mutilanti; è sufficiente redigere un contratto apposito tra Provincia, oppure Comune, e l'azienda, in cui quest'ultima dichiara che si prenderà cura del verde ornamentale con le regole seguenti:

- senza effettuare potature drastiche e mutilanti.
- senza effettuare tagli di predazione sconsiderati dei rami più gio-

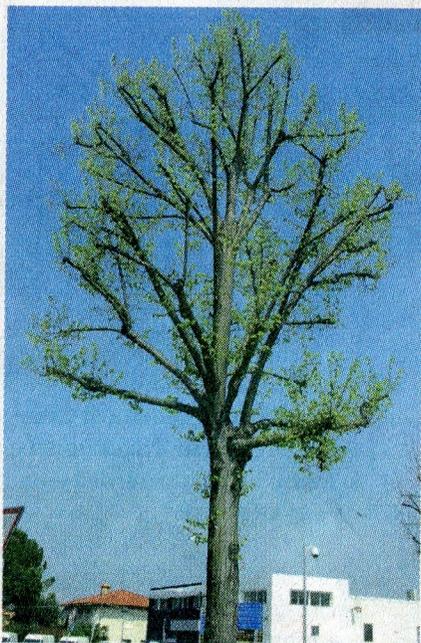


Foto 4: taglio correttamente potato a Oderzo: la forma ovoidale della chioma è stata ridotta ma non modificata arbitrariamente; i rametti giovani del primo e secondo anno sono presenti e permettono la germogliazione delle foglioline di primavera

matizzare il censimento e interfacciare la mappa degli alberi censiti con la mappa topografica comunale, con spesa limitata, grazie a software di accesso libero o di costo contenuto e un semplice tablet di servizio, per l'uscita sul posto dei tecnici rilevatori.

Due falsi miti a proposito degli alberi

Vi sono, tra gli addetti ai lavori e i responsabili di Province e Comuni, alcune vecchie credenze o miti che, in base ai dati a disposizione, risultano superate. Due in particolare sono degne d'attenzione:

Il primo falso mito è questo: i rami degli alberi adulti sono un pericolo per l'incolumità di passanti e mezzi.

Talora vero. Ma solo se l'albero è stato potato male o non controllato nel suo sviluppo. Se la potatura degli anni precedenti è stata drastica o non razionale, sarà certo il ricrescere dei menzionati "ricacci" o polloni apicali, con le possibili conseguenze già menzionate. Se invece la pianta è cresciuta nel modo corretto può essere presente anche a lato di strade densamente trafficate o con migliaia di persone che ogni giorno ci passeggiano sotto o ancora essere presenti tra edifici di strade strette e storiche, anche di grandi città, con il traffico che corre adiacente giorno e notte.

Il secondo falso mito : gli alberi sulle rive del fiume sono pericolosi perché le loro radici vanno a scavare nell'argine e formano fessure d'accesso al-

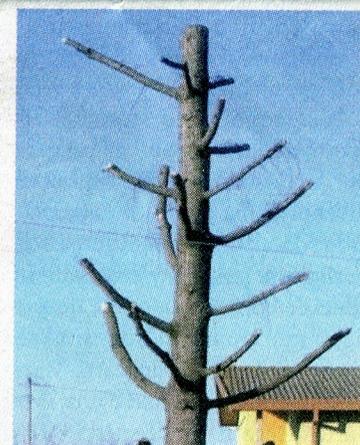


Foto 5: conifera deceduta a causa di una potatura micidiale

città del nostro comprensorio. La ragione per cui molte delle sponde dei nostri fiumi sono glabre, pensiamo al Monticano a Oderzo, non è idrogeologica, ma storica. In passato, l'allora Magistrato delle acque, in collaborazione con il Ministero della Difesa, ritennero di imporre la preferenza per le sponde "a prato", prive di vegetazione, per le zone più vicine al mare, in quanto se di notte i nemici fossero risaliti dai fiumi per invadere la nostra Patria, avremmo più facilmente avuto modo di ricacciarli indietro.

È naturale che ai giorni nostri tale ipotesi possa apparire remota, mentre può risaltare alquanto più prossima la salute dei cittadini e la valorizzazione dell'ambiente. Un altro aspetto è che alcuni Comuni richiedono una tassa a coloro che effettuano lo sfalcio e raccolgono il foraggio sulle sponde, quota che andrebbe perduta se esse fossero alberate.

A cura di Gerardo Olbi, medico, Roberto Barutta, architetto, Fabio Ambrosi, perito agrario, componenti del "Comitato alberi Piavon"

(articolo originale, qui maggiormente corredato d'immagini)

Alberi ornamentali, come averne cura.

Gli alberi, oltre ad abbellire con eleganza giardini e viali, pubblici e privati, assolvono anche al compito di donare ossigeno a città e paesi, e contribuiscono a ridurre lo stress e la nevrosi della vita moderna, grazie a spazi verdi, con possibilità di passeggio e ricreazione. Il verde, quando collocato con l'attenzione dovuta nelle aree abitate, è sempre sinonimo di armonia e contribuisce a ridurre in forma subliminale la nevrosi della nostra vita affrettata, come dimostrato dall'organizzazione internazionale *Green City*⁽¹⁾.

Esistono alcune norme di base per la cura e la potatura degli alberi; non sempre esse sono seguite, nonostante i loro fondamenti siano relativamente semplici. Vediamone alcuni.

- 1. Sui monconi dei rami potati, vanno lasciati alcuni ramoscelli giovani del primo e secondo anno,** così come l'albero ha deciso di farli crescere. Tali giovani rametti sono definiti "freccie" nel linguaggio della *dendrochirurgia* (dendro = legno).
Diversamente, se denudata, la pianta produrrà per reazione i cosiddetti "polloni apicali" o "rigetti", ovvero rami in quantità, in sostituzione dei precedenti, fitti fitti in emersione disordinata, tali da costituire poi un pericolo durante i fortunali estivi, dove il vento e pioggia premono sulle foglie fradice, tutte ammassate insieme. Oppure d'inverno, quando una stagione nevosa come la precedente, va a riempire gli spazi liberi dei rami, densi quasi come capelli sulla testa. In entrambi i casi si può arrivare alla frattura improvvisa dei rami più grossi, con conseguenze e pericoli facilmente immaginabili. Va inoltre osservato che denudare i rami grossi da tutti i rametti, oltre che dispendioso in termini di tempo, per ottenere poi una ricrescita maggiore e disordinata dei loro sostituti, indebolisce la pianta in quanto, lasciata senza rami durante la primavera, la medesima non può seguire il ritmo naturale della fioritura e maturazione (**Foto 1 e 2**). Una potatura professionale, invece, garantisce lo sviluppo armonico e salubre della pianta (**Foto 3a** (inverno) e **3b** (estate); **foto 4**).
- 2. Alcune famiglie di piante, come le conifere: pini, abeti, cedri del Libano, ecc. e le betulle, non possono essere potate drasticamente,** pena l'arresto definitivo e squilibrato della loro crescita, o peggio, in molti casi, la morte delle piante (**foto 5-6-7-9**).
- 3. La capitozzatura,** ovvero il "taglio a capitozzo", dove la parte più alta dell'albero è mozzata, **va attuata solo in casi limitati e non come norma.** Infatti, nella tecnica moderna della potatura del verde arboreo ornamentale, tale taglio è considerato mutilante. Il potatore professionista opera per esaltare la naturale forma che la Natura ha programmato per la specie arborea; non lavora per mutilarla. Così come il taglio delle orecchie o della coda a cani e gatti, un tempo effettuato, è ora proibito, allo stesso modo è vista in linea generale, la capitozzatura degli alberi, quando non dettata da ragioni di sicurezza (**Foto 10**).

Qualcuno può lecitamente chiedersi, su quali principi si fondino tali criteri. Principi scientifici, che, in alcuni stati, tra cui la Germania, sono diventati legge. In Italia essi sono caldamente patrocinati dall'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini⁽²⁾.

Esistono ancora, in alcuni dei nostri Comuni, alcune Aziende subappaltatrice dei lavori di potatura, che operano autentiche mutilazioni, talvolta perfino micidiali (esempi, **foto 1 e 9**). Le Provincie e i Comuni, al "verde", ma in senso pecuniario, trovano più agevole dare l'incarico a tali Aziende, perchè esse chiedono

meno di altre, per potare ogni albero, ovvero la metà o quasi dei 250-300 euro che può costare la potatura professionale di un'essenza arborea di grandi dimensioni, ad esempio un platano adulto dei nostri viali stradali. Inoltre, alcune Aziende raccolgono quante più ramaglie fresche asportate possibile – denudando i rametti più giovani dai monconi dei rami più grandi rimasti (sull'esempio della **foto 2**)– in quanto poi tali ramaglie sono vendute a peso, frantumate a macchina, essiccate, impastate e compresse, per costituire il *pellet* delle stufe di interni.

E' semplice prevenire i danni permanenti di potature mutilanti; è sufficiente redigere un contratto apposito tra Provincia, oppure Comune, e l'Azienda, in cui quest'ultima dichiara che si prenderà cura del verde ornamentale con le regole seguenti:

- senza effettuare potature drastiche e mutilanti.
- senza effettuare tagli di predazione sconsiderati dei rami più giovani degli alberi.
- Osservando le norme (vere) di potatura razionale, già riconosciute ed approvate da Organismi competenti e assunte dal Provincia o Comune come le uniche professionali.
- Comunicando preventivamente a Comune o Provincia, la forma di smaltimento delle ramaglie raccolte, dichiarando inoltre se sono destinate alla vendita a peso, alla distruzione o compostaggio in ambiente ecologicamente adatto.
- Assumendosi la responsabilità, anche pecuniaria per eventuali danni e morti provocate agli alberi da potature non professionali.

Il Collegio dei Periti Agrari Laureati e Diplomi, ha dedicato recentemente un convegno sul tema del Verde arboreo, aggiornato ai requisiti della Legge n° 10/2013: «*Il patrimonio arboreo urbano come vettore di opportunità ed attrazione*»⁽³⁾, tenutosi il 18 ottobre 2013, a Collegno (To). Tra le novità emerse, anche i dati relativi a come censire il verde arboreo, obbligo di legge per i Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti, precisando con dati tecnici, che è possibile informatizzare il censimento e interfacciare la mappa degli alberi censiti con la mappa topografica comunale, con spesa limitata, grazie a software di accesso libero o di costo contenuto e un semplice *tablet* di servizio, per l'uscita sul posto dei tecnici rilevatori.

--- 000 0 000 ---

Vi sono, tra gli addetti ai lavori e i responsabili di Provincie e Comuni, alcune vecchie credenze o miti che, in base ai dati a disposizione, risultano superate. Due in particolare sono degne d'attenzione:

1° falso mito. I rami degli alberi adulti sono un pericolo per l'incolumità di passanti e i mezzi.

Talora vero. Ma solo se l'albero è stato potato male o non controllato nel suo sviluppo. Se la potatura degli anni precedenti è stata drastica o non razionale, sarà certo il ricrescere dei menzionati "ricacci" o polloni apicali", con le possibili conseguenze già menzionate. Se invece la pianta è cresciuta nel modo corretto, può essere presente anche a lato di strade densamente trafficate (**foto 11a,11b**; Roma, Viale Giulio Cesare) o con migliaia di persone che ogni giorno passeggiano sotto (**foto 12**; **Barcellona**) o ancora essere presenti tra edifici di strade strette e storiche, anche di grandi città con il traffico che corre adiacente giorno e notte (**foto 13**; centro di Londra).

2° falso mito. Gli alberi sulle rive del fiume sono pericolosi perché le loro radici vanno a scavare nell'argine e formano fessure d'accesso all'acqua, che, in periodi di piena, potrà così farsi breccia e alluvionare i territori circostanti.

Queste affermazioni dovrebbero supportate da studi di idrologia degni di credibilità. In base ai dati a disposizione, la realtà risulta opposta: il verde arboreo, correttamente inserito sulle sponde dei fiumi, rappresenta un valido deterrente al dilavamento delle piene, ed inoltre, a livello capillare radicale, costituisce un ramificatissimo sistema di “incollaggio impermeabile a rete” del terreno fluviale, reso ancor più stagno dal limo di adesione formatosi con la pressione naturale dell’acqua. Un esempio a noi vicino: il Comune di Pordenone, è attraversato estesamente dal fiume Noncello, con canali e laghetti di derivazione. Tutte le acque sono attorniate da alberi, boschetti e verde vario, da decenni, anzi da secoli. Il Comune medesimo l’ha denominato “Parco Fluviale di Pordenone”, senza che fino ad ora alcun vero esperto abbia lanciato l’allarme per le alluvioni in ragione degli alberi sulle sponde del fiume; pur essendo Pordenone storicamente terra d’alluvione. Il fiume Noncello arriva alberato da entrambe le sponde da Cordenons fino a Prata di Pordenone, con le sponde verdi di essenze arboree. Situazione simile a Sacile e in altre città del nostro comprensorio (**Foto 14**). La ragione per cui molte delle sponde dei nostri fiumi sono glabre, pensiamo al Monticano a Oderzo, non è idrogeologica, ma storica. In passato, l’allora Magistrato delle Acque, in collaborazione con il Ministero della Difesa, ritennero di imporre la preferenza per le sponde “a prato”, prive di vegetazione, per le zone più vicine al mare, in quanto se di notte i nemici fossero risaliti dai fiumi per invadere la nostra Patria, avremmo più facilmente avuto modo di ricacciarli indietro.

E’ naturale che ai giorni nostri tale ipotesi possa apparire remota, mentre può risaltare alquanto più prossima la salute dei cittadini e la valorizzazione dell’ambiente. Un altro aspetto, è che alcuni Comuni richiedono una tassa a coloro che effettuano lo sfalcio e raccolgono il foraggio sulle sponde, quota che andrebbe perduta se esse fossero alberate.

A cura del gruppo scientifico del “Comitato Alberi Piavon”:

- Prof. Gerardo Olbi, medico traumatologo, spec. In Igiene e Medicina Preventiva, docente Università di Pavia al Master in Ossigeno Ozono Terapia; Medico Competente Prov. Venezia Igiene e Sanità (Lgs 277/91; D.Lgs 626/94 e successive integrazioni ; D.Lgs 242/1996; D.L. 81.2008).
- Dott. Fabio Ambrosi, collegio periti agrari laureati (laurea sanitaria) Prov. di Treviso (abilitato alla direzione della tutela del verde arboreo ai sensi L. 28 marzo 1968, n. 434 e L. 21 febbraio 1991, n. 54; art. 2, comma h).
- Arch. Roberto Barutta, iscritto all’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della provincia di Treviso.

Note:

(1): www.greencity-italia.com.

(2): questi fondamenti sono riassunti in un pregevole manuale tascabile, ben rilegato e riccamente illustrato a colori, di P. Klug “La Cura del l’Albero Ornamentale in Città.”, ed. Blu. Dato anche il prezzo contenuto (18 euro) può costituire un manuale completo per chiunque desideri approfondire il tema, professionista o dilettante. www.bluedizioni.it.

Il sito dell’Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini è il seguente: www.pubblicigiardini.it.

(3): Gli atti, con esempi tecnici, sono pubblicati sulla rivista mensile del Collegio Nazionale dei Periti Agrari Diplomatici e Laureati: “Il Perito Agrario”, n° 3 del 15.11.2013, pag. 4-27.

Tel. redazione di Roma: 06-48906713; info@peritiagrari.it.

Corredo fotografico



Foto 1. Potatura drastica di platani. Produzione di polloni apicali assicurata, con tutti i rischi derivanti. Piante a rischio morte (Mansuè).



Foto 2. Potatura drastica in cui tutti i giovani rametti sono stati asportati. Nello stesso luogo, medesime piante, due anni prima fu effettuato lo stesso lavoro di "pelatura". Anche qui, i "ricacci" e la sofferenza della pianta sono conseguenti. (Lutrano di Fontanelle, area verde pubblico).



Foto 3a: potatura professionale di Platano; inverno (Pordenone).



Foto 3b: Potatura professionale di Platano; estate (Pordenone).



Foto 4: tiglio correttamente potato: la forma ovoidale della chioma, è stata ridotta ma non modificata arbitrariamente; i rametti giovani del primo e secondo anno sono presenti e permettono la germogliazione delle foglioline di primavera, in contemporaneità cronologica alla stagione. Non si formano "ricacci" o "polloni apicali" (Oderzo).



Foto 5: conifera deceduta a causa di potatura micidiale (Oderzo).



Foto 6: Dolo (Ve): antico giardino storico veneziano, con betulle rovinare per sempre da potatura mutilante.



Foto 8: Cipressi potati e arrestati definitivamente nella crescita; i rami secchi non emetteranno più germogli nè rami (Fontanelle).



Foto 9: potatura mortale di platani sul terraglio a Mogliano V.to, nei pressi di antica Villa Veneta.



Foto 10: taglio a "capitocco" di due abeti, non motivato da ragioni agronomiche o forestali, nè estetiche, in base ai canoni moderni di potatura professionale* degli alberi ornamentali (Lutrano di Fontanelle). (*approvati dall'"Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini").



(Foto 11a, 11b) Esempio di presenza in ambiente metropolitano, di platani anziani di decenni, in ottima salute e ben potati; Roma, viale Giulio Cesare.



Foto 12: Barcellona, celebre viale della "Rambla" .



Foto 13: Alberi fotografati dal terzo piano di un hotel storico del centro di Londra; sotto scorre una via trafficata da mezzi e pedoni.



Foto 14: Il fiume Noncello risulta densamente alberato su entrambe le sponde, pressochè interamente da Cordenons a Prata di Pordenone, dove si getta sul fiume Meduna; in tutto oltre 20 chilometri.